

## Competitività: I-Com, “Sud in crescita su infrastrutture e Tlc ma carico fiscale frena sviluppo”

- Presentato oggi a Roma il rapporto di I-Com sull'economia delle Regioni italiane e le relazioni tra amministrazioni locali e imprese
- Campania dopo la Lombardia per sviluppo banda ultra-larga
- da Empoli, presidente I-Com: “Miglioramento reti al Sud è opportunità da non sprecare”
- Il possibile impatto della revisione costituzionale sui rapporti tra imprese e territori

Roma, 4 ottobre 2016 – Le Regioni del Sud primeggiano per presenza di distretti industriali, con un aumento delle esportazioni nel 2016 pari all'8,3%, e risultano particolarmente dinamiche nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia. È quanto emerge dallo studio dell'Istituto per la Competitività, I-Com, **“L'economia delle Regioni italiane e i rapporti tra amministrazioni territoriali e imprese”**, lanciato oggi a Roma in occasione dell'ultima tappa della seconda edizione di ORTI (Osservatorio sulle relazioni territorio-impresa), che nei mesi scorsi ha toccato Firenze, Bari e Bologna con eventi ad hoc.

L'Osservatorio ORTI, incubatore itinerante di relazioni virtuose tra imprese e enti locali, ha avuto il sostegno di Abbvie, Banca Farmafactoring, BASF, Enel, Eni, Global Solar Fund, GVM Care&Research, Hewlett Packard Enterprise, Eli Lilly, Terna, Trans Adriatic Pipeline, ed è stato sviluppato in partnership con Public Affairs Advisors.

Per descrivere il grado di competitività delle Regioni italiane, I-Com ha elaborato un indice sintetico che prende in considerazione alcune variabili relative alla dotazione infrastrutturale. Da tale criterio di misurazione, si rileva la buona performance di Campania, Puglia e Sicilia specialmente nel settore della banda ultra-larga. La Campania è al secondo posto del ranking nazionale, dopo la Lombardia, grazie anche a un'ottima capillarità della rete di distribuzione elettrica.

“Dal nostro indice risulta un dato quantitativo che naturalmente va letto insieme a quello sulla qualità”, ha dichiarato Stefano da Empoli, presidente di I-Com, che ha curato il rapporto insieme a Gianluca Sgueo, direttore Area Istituzioni I-Com. “È innegabile però il miglioramento delle reti di alcune Regioni del Mezzogiorno, che rappresenta un'opportunità di sviluppo da non sprecare. E non deve dare più alibi alle amministrazioni regionali e locali che continuano a offrire a cittadini e imprese un rapporto troppo spesso penalizzante tra qualità e costo dei servizi”.

Ne è una prova tangibile il carico fiscale per le industrie che nel Sud è in media maggiore rispetto a quello del Nord. L'aliquota Irap più alta si registra in Campania (4,97%), Sicilia, Puglia e Calabria (4,82%). Mentre nelle Regioni del Nord si applica l'aliquota ordinaria (3,90%).

Dal rapporto dell'Istituto per la Competitività, emerge, infine, la leadership del Nord per quanto riguarda la distribuzione di start-up innovative, con oltre il 55% del totale (ma sono le Marche a guidare la classifica per numero di start-up pro-capite, davanti, rispettivamente, a Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo), e la presenza di aziende a partecipazione estera. La Lombardia ospita, infatti, 4.431 multinazionali, il 5,5% del totale delle

industrie della Regione. Secondo I-Com, le imprese della sola Lombardia potrebbero potenzialmente occupare il 4,4% dei disoccupati italiani, seguite da quelle del Veneto (2,4%).

Nello studio vengono poi approfonditi 16 casi concreti in cui il rapporto fra PA locale e imprese si è dimostrato particolarmente virtuoso, rivelando come sia possibile costruire il successo del Paese superando diffidenze e immobilismo. I-Com ha chiamato questi casi #ItaliaSì. Per superare l'impasse che blocca il Paese l'Istituto per la Competitività ha proposto un "Manifesto delle buone relazioni tra territori e imprese", un decalogo capace di individuare i punti cardinali di una nuova relazione virtuosa fra industrie e territori, guidata dalla comune volontà di perseguire nel modo migliore i propri interessi di lungo termine e dunque di contribuire all'interesse generale dell'Italia.

Su questo rapporto, prevede I-Com, potrebbe incidere la riforma costituzionale, che nella revisione del Titolo V, che regola le relazioni tra Stato e autonomie territoriali, ha uno dei suoi piatti forti e anche dei meno controversi, tanto è evidente il malfunzionamento della revisione del 2001. Manifesto alla mano, il rapporto ORTI mostra gli impatti possibili della riforma, in alcuni casi sostanziali, sulle interazioni tra aziende e istituzioni territoriali.

Per ulteriori informazioni contattare:

**Comin & Partners**

Federica Gramegna

Senior Media Relations Specialist

T. 340 4112376

[federica.gramegna@cominandpartners.com](mailto:federica.gramegna@cominandpartners.com)

**I-Com**

Mattia Fadda

Direttore Relazioni Esterne e Sviluppo – 064740746

[fadda@i-com.it](mailto:fadda@i-com.it)